



Atti 2, 1-11

1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **2** Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. **3** Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **4** ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. **5** Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **6** Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **7** Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **8** E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **9** Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, **10** della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **11** Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

1Corinzi 12,3b-7.12-13

Nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

4 Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; **5** vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; **6** vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. **7** E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.

12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. **13** E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Atti 2, 1-11

Negli Atti degli Apostoli Luca ricorda che la discesa dello Spirito Santo avviene “quando sta per finire il giorno di Pentecoste (siamo alle nove del mattino ma la giornata finisce al tramonto). E' la festa delle sette “Settimane” celebrata dopo 50 giorni (7x7) dall'offerta delle primizie del grano e quindi dalla Pasqua. In origine si celebrava la mietitura del frumento (Es 23,16), ma, recentemente, era stata vista in collegamento alla promulgazione della legge del Sinai.

Il racconto di Luca sviluppa la discesa dello Spirito Santo che rinnova i prodigi del Sinai e li supera. I rapporti con Dio non si impostano più con la legge mosaica, ma con l'azione dello Spirito che scende e trasforma ciascuno secondo la parola dei profeti.

Al fragore molte persone accorrono e la prospettiva della universalità si definisce con l'elenco di popoli a cui appartengono i primi interlocutori. Sono però tutti ebrei o al massimo proseliti, cioè pagani di nascita convertiti al giudaismo.

La missione della Chiesa si apre ad ogni popolo, cominciando da Gerusalemme.

I discepoli annunciano lo stesso messaggio di salvezza, ma lo Spirito lo rende comprensibile a tutte le tradizioni e culture. Non è perciò il ritorno alla lingua originaria di Babele (Gen 11,1-9) che si rivelò strumento di dispersione in seguito alla ribellione a Dio ma dono per realizzare un incontro di salvezza per tutti gli uomini che sono resi capaci di udire e di comprendere la proclamazione delle “grandi opere di Dio”.

La pluralità non è caos o incomprendimento come al tempo della Torre di Babele ma nell'unico Spirito il moltiplicarsi delle espressioni e degli idiomi significa la ricchezza e il dono di Dio. Egli fa incontrare la salvezza, mostrandosi ai popoli con il suo volto sempre nuovo.

1Corinzi 12,3b-7.12-13

Nella prima lettera ai Corinzi S. Paolo costruisce la sua riflessione sui due poli dell'unità e della diversità.

Fondamentale per comprendere l'unità della Chiesa è la professione di fede in Gesù: “Gesù è Signore” e questo riconoscimento di Gesù come Dio è frutto dello Spirito. In tale fede la comunità cristiana si organizza per ricchezza di doni che fanno capo ad una persona divina:

* i *carismi* dicono la gratuità, unificati dallo Spirito che soffia dove vuole, come il vento,

* i *ministeri* (o diaconie) ricordano l'impegno al servizio ecclesiale unificato da Gesù che è il “servo” della Nuova Alleanza (Eb 8,2),

* le *operazioni* (energie) propongono la carica di vita proveniente e unificata dal Padre.

In questa comunità si possono riconoscere molti doni e offerte che fanno superare distinzioni, barriere sociali, razziali e che riconducono ad una chiesa ricca di servizi, di progetti, di attenzioni.

Particolarmente preziosa e profonda deve essere la coscienza di tutti nella Chiesa: tutti hanno qualche cosa di nuovo e di bello da portare: **“A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune”.**



Giovanni 20, 19-23

19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21 Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». 22 Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; 23 a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Giovanni 20, 19-23

Il Vangelo di Giovanni ricorda quel primo giorno dopo il sabato in cui Gesù inizia la serie delle apparizioni. Egli si ritrova con i discepoli nel Cenacolo e mantiene la promessa fatta (“Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla” Gv 16,20-23). I suoi amici invece, impauriti e frastornati, vogliono disperdersi. Il Signore ha spalancato il sepolcro. Ora entra in una stanza, sbarrata dalla paura e dalla tristezza, ed inizia con i discepoli prima un breve apprendistato di 40 giorni in cui Gesù completa la loro preparazione e poi seguono nella preghiera e nell’attesa altri 10 giorni, fino al mattino della Pentecoste. Finalmente esplose la pienezza dello Spirito in cui anche le porte di questo sepolcro (il Cenacolo) sono spalancate. Viene offerta la pace a loro che hanno nel cuore il rammarico del tradimento e il tarlo della infedeltà. Nel brano di Giovanni di questa domenica, la pace, più profonda di ogni peccato e violenza, è ristoro per riprendere i progetti futuri e per far maturare quella fede che a Pentecoste diventerà proposta a tutti. Ora è “deposta” nel cuore come “deposta” è nel Battesimo. Ma è una fede “bambina”, che ha bisogno di maturazione, di diventare adulta, confermata dallo Spirito, arricchita dalla Cresima, guarita e risanata dalla grazia dello Spirito qualora ne abbia bisogno, per essere riconciliati con il Padre.

In questo testo si passa

- dalla visione di Gesù risorto al dono della pace,
- dalla pace alla missione mediante la prospettiva di rappresentare Gesù e di portare la sua presenza,
- dalla missione al perdono che viene dato per la presenza dello Spirito.

E’ il dono più prezioso che la Chiesa riceve ed ha il compito di offrire poiché è sul perdono che si costituisce la comunità nella fiducia e si instaurano rapporti nuovi, degni di Gesù. Gesù alita su di loro e il gesto ci riconduce alla nuova creazione su questa umanità che desidera il Signore. Lo stesso alito viene ricordato nel libro della Genesi (2,7) “Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”.

Dalla lettera enciclica *Pacem in Terris* sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell’amore e nella libertà, n. 36 di Giovanni XXIII, 11 aprile 1963. *“Nell’epoca moderna l’attuazione del bene comune trova la sua indicazione di fondo nei diritti e nei doveri della persona. Per cui i compiti precipui dei poteri pubblici consistono, soprattutto, nel riconoscere, rispettare, comporre, tutelare e promuovere quei diritti; e nel contribuire, di conseguenza, a rendere più facile l’adempimento dei rispettivi doveri. «Tutelare l’intangibile campo dei diritti della persona umana e renderle agevole il compito dei suoi doveri vuol essere ufficio essenziale di ogni pubblico potere»”.*